

Cosa può cambiare Todi al governo

MARIANTONIETTA COLIMBERTI

Soltanto il caso ha fatto sì che il giorno stesso della fiducia definitiva al nuovo governo si svolgesse l'ottavo convegno nazionale dell'associazione Scienza e vita, con prolusione del cardinale Angelo Bagnasco e tavola rotonda con Angelino Alfano, Pier Luigi Bersani e Pierferdinando Casini. Era annunciato anche Roberto Maroni, che però non si è presentato, per «improvvisi e inderogabili impegni».

A maggior ragione, dunque, l'occasione è apparsa

Non solo la legge sul fine vita, si apre uno spazio per la nuova cittadinanza

quella giusta per capire cosa ci si può aspettare dalla nuova maggioranza parlamentare – che sostiene un governo in cui la componente cattolica occupa posti chiave – sui temi “sensibili”.

Anche perché l'ingresso nel governo di alcuni partecipanti al convegno di Todi del 17 ottobre – Corrado Passera, Andrea Riccardi, Lorenzo Ornaghi e Renato Balduzzi – è stato visto da più parti come la prima realizzazione del rinnovato protagonismo dei cattolici in politica e forse la premessa per qualcosa di più, magari un nuovo soggetto politico.

Il convegno di ieri non ha portato novità nelle posizioni espresse dai partecipanti. L'associazione Scienza e Vita, nata nel 2005 dall'omonimo comitato che aveva condotto la battaglia per l'astensione ai referendum sulla procreazione assistita, ha presentato un manifesto sulla «tutela e la promozione della vita» dal concepimento alla morte. Dal presidente della Cei è venuto

l'invito a occuparsi delle questioni relative alla vita umana, considerato invece «argomento divisivo da non affrontare». Il riferimento è probabilmente all'approvazione definitiva della legge sul testamento bio-

logico, che attende in senato, dopo che è passata alla camera in terza lettura a luglio scorso. Cosa ne sarà?

Mario Monti nei suoi discorsi programmatici non ha parlato delle questioni etiche, ma Casini ieri ha dato per scontato che la legge sul fine vita verrà approvata così com'è. Granitico Alfano, che ha parlato di «opinione nostra» riferendosi al Pdl come se fosse un monolite: «La vita qualcuno la dà e qualcuno la toglie e questo qualcuno non è il parlamento», «il diritto naturale viene prima del diritto positivo» e «la famiglia è formata da uomo e donna». Problematico e sincero l'intervento di Bersani («il mio è un partito di credenti e di non credenti», «bisogna cercare una conciliazione», «paura della sofferenza? No, paura di terminare la vita in un groviglio di fili», «la legislazione sia cauta, sia molto attenta»).

Dalla legge di fine vita, comunque, il governo potrà tenersi fuori, dal momento che ormai riguarda solo il parlamento. Di sicuro non avrà né il tempo né il mandato politico per riaprire la questione delle garanzie legislative per le coppie di fatto e, dunque, potrà evitare il trattamento che venne riservato al «cattolico adulto» Romano Prodi e alla cattolica democratica Rosy Bindi, quando cercarono di realizzare i Dico, uno dei punti del programma dell'Unione.

Vedrà forse la luce, final-

mente, una nuova legge sulla cittadinanza, che riconosca come italiani tutti i bambini nati nel nostro territorio da genitori immigrati. Il mondo cattolico, e non solo, l'attende da tempo, Bersani ieri alla camera ne ha parlato con forza, c'è un ministro ad hoc: Riccardi, il fondatore della comunità di Sant'Egidio, uno dei principali protagonisti di Todi.